

ORARIO DELLE SANTE FUNZIONI

IN PARROCCHIA

Orario festivo

ore 6 - Santa Messa
ore 8 - Santa Messa parrocchiale
ore 10 - Santa Messa

Orario feriale

ore 6 - Santa Messa
ore 7 - Santa Messa
ore 8 - sempre all'altare di S. Girolamo
pregando in modo particolare
per i benefattori del Santuario.

ALLA VALLETTA

Dal 2 novembre a Pasqua: Santa Messa alle ore 8,30 nei giorni festivi
Dal Lunedì bi Pasqua al 1° novembre: Santa Messa alle ore 8,30 e 10,30 nei
giorni festivi
Durante i Venerdì di Quaresima: Santa Messa alle ore 9,30

NEL TEMPIO DELLA MATER ORPHANORUM

Il giorno 27 di ogni mese alle ore 7.

VESPRI E DOTTRINA

Tutte le domeniche e feste di precetto alle ore 14,30 (orario invernale)

SANTO ROSARIO E BENEDIZIONE

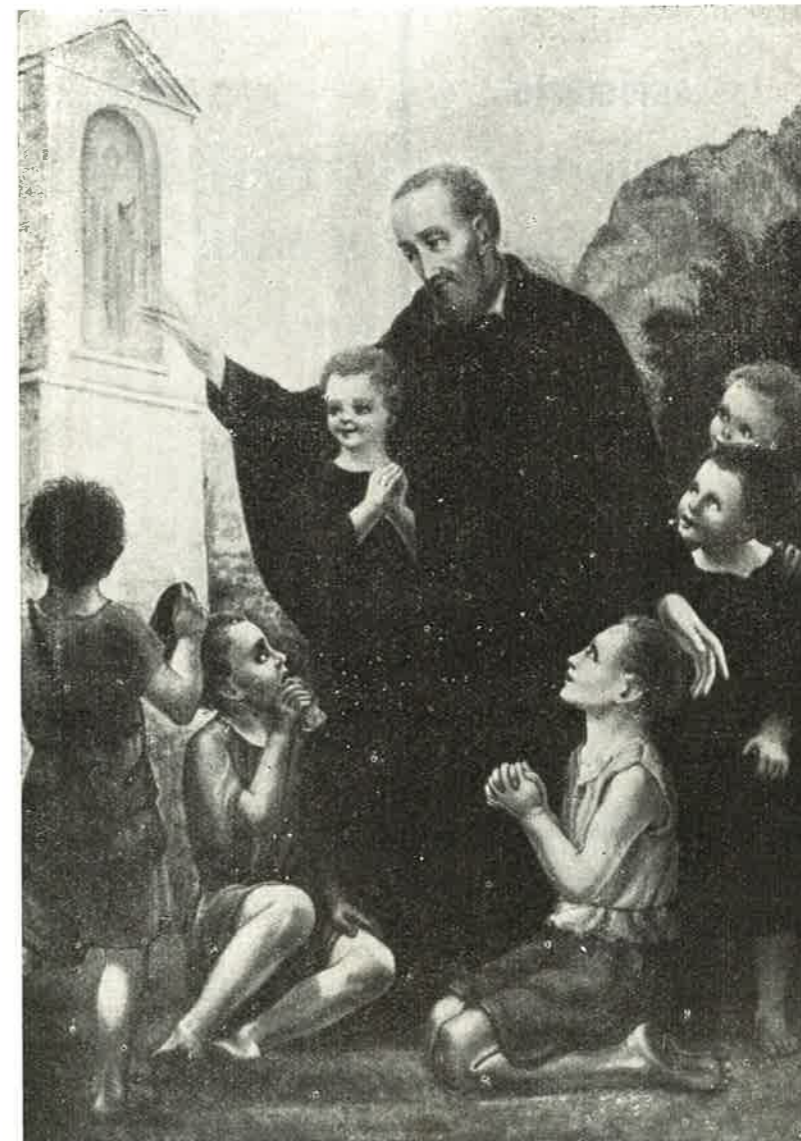
Nei giorni feriali alle ore 17 (orario invernale)

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA

IL SANTUARIO DI

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)



sommario

- ≡ Il Natale
- ≡ Auguri
- ≡ Buon Anno
- ≡ La stella
- ≡ 50 anni di storia
- ≡ Alla mamma di un Sacerdote
- ≡ Cronaca Messicana
- ≡ Nella Parrocchia
- ≡ Orario delle Sacre Funzioni

Il Natale

Il coro degli Angeli osannanti porti anche a voi, cari lettori e devoti del « Santuario di S. Girolamo » il nostro augurio e il lieto annuncio che già in una lontana e gelida notte risuo-

Dall'intimità della nostra casa, da presso il camino dove arde il tradizionale ceppo natalizio, dall'albero carico di doni, (gioia dei bimbi) si distacchi il nostro cuore per seguire quel

**A TUTTE LE AUTORITA'
RELIGIOSE E CIVILI
AI FEDELI LETTORI**

devoti omaggi

e

cordialissimi auguri

nò per valli e pianure, per vette incapucciate di neve, per l'immensità degli oceani, per l'universo e su tutta la faccia della terra: « Osanna nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Poesia di cori, in festa, il S. Natale. Fuori c'è freddo e gelo, e forse tanti petali bianchi cadono, i nuovi sui vecchi, lenti così; ma il cuore canti con gli angeli discesi dal cielo, dica l'amore divino. Bianca come quei fiocchi di neve al cospetto di Dio, l'anima nostra assista riverente al mistero della Nascita di un Dio nella più squallida miseria.

non so che di nuovo, che con aria di mistero ci aleggia intorno dandoci una gioia quasi nostalgica mai provata e che forse è il richiamo degli angeli al cielo. Cerchi in alto la mistica stella che cammina verso Betlemme e seguendola si troverà a rivivere nelle sacre funzioni, nei canti natalizi quella lontana notte santa. Una grotta, una mangiatoia nella nuda roccia, forse un po' di paglia, null'altro. Fuori la notte è chiara. Il cielo maestosamente terso spicca di miriadi di stelle, quasi lumi accesi dal Dio Creatore, per tenere compagnia ai poveri mortali sperduti e dirigerli alla capanna del Neonato suo figlio.



A rendere lo spettacolo più superbo a dare un segno più certo del grande mistero avveratosi, la cometa, nella cui luce paiono muoversi leggere incorporee: il coro celeste. Per la campagna sparsi qua e là, sperduti fuochi di pastori che vigilano il loro gregge. Tutto è pace nella natura che così si unisce a ripetere: «Osanna, pace! Pace agli uomini di buona volontà». Solo il Re di tutte queste meraviglie è là esposto al freddo pungente, nella più squallida povertà. Come lo si può riconoscere? O ci parli al nostro cuore Gesù, ci parli la povertà che lo circonda, la sofferenza di quel trovarsi lontano dalla propria casa e in una grotta, ci ricordi ogni orfano

abbandonato, senza un tetto dove rifugiarsi, senza una guida che lo aiuti a trovare la via, senza nulla, triste e intirizzito nell'anima e nel corpo, con una gran voglia di piangere e di chiamare «Mamma» «Papà»! Ma quelli non ci sono più. Tocca a noi soccorrere, se abbiamo un po' di cuore.

Ci parli al nostro cuore e stronchi ogni desiderio di cupidigia, rendendoci contenti, felici perchè un Dio è sceso fino a noi a salvarci, perchè la Chiesa invita alla gioia, perchè possiamo unirli a celebrare un così grande mistero. E da un radioso Natale ci fiorisca nel cuore una primavera di gioia.

Buon Anno

L'anno vecchio se ne va. L'ultimo foglietto del calendario è staccato con gioia e rimpianto, mentre ancora gli echi di quella gioia spirituale del S. Natale non sono ancora spenti, e risuonano, sulla bocca di tutti, nuove voci di augurio. Anche noi ci uniamo a questo coro per ben augurare a voi tutti, cari lettori e devoti del Santuario.

L'anno che come curvo vecchio se ne va, sotto la neve e il vento sibilante, con la sua gerla sulle spalle, portandosi via speranze e sogni, illusioni e delusioni, dolori e gioie, lasci il posto ad uno nuovo che rechi a voi maggior prosperità. Dall'alto della rocca dell'Innominato, la gran croce luminosa del Santuario tutti abbraccia, o devoti del Santuario di S. Girolamo, e vi invita a guardar lassù a quel luogo santificato dal Santo.

Ogni luce luminosa nelle tenebre è simbolo del vostro cuore, ardente di amore per quel luogo santo. E quelle luci che riflettendosi nel lago, quasi si moltiplicano, vi invitano a crescere sempre di numero perchè l'amore trascina e conquista. E così come esse, accese, sono un orientamento nelle tenebre della notte voi pure dovete rischiarare tutto l'avvenire del Santuario.

Il Vecchio Anno si è portato via opere realizzate per il suo abbellimento.

Il Nuovo attende in tante e tante cose, maggiori sforzi da noi tutti. Se amiamo veramente quel lembo di terra benedetta che lassù in alto attende sempre, per dare nuova gioia, refrigerio alla monotonia dei giorni, sollievo alle preoccupazioni, ardore di conquista al nostro spirito: abbelliamolo!

Lassù per ogni devoto c'è posto. Ognuno deve lasciarvi il cuore, sentirsi attratto al Cielo, da dove scenderà paterna la benedizione e il patrocinio del Santo della Gioventù Orfana e Abbandonata, per tutti coloro che con generosità hanno dato.



Oh! se io potessi dirvi che cosa è la stella, e dove la possiamo vedere! La vediamo in quel luogo dell'anima dove si raccolgono le nostre idee semplici e pure, e dove la verità si fa sentire; è l'idea prima semplice e necessaria che deve essere veduta da ogni spirito, da ogni coscienza; è la verità implicita raccolta in un punto quasi impercettibile come una stella, ma racchiudente in quell'umile semplicità tutti i tesori della luce, e mondi ruotanti in quei fiumi di luci. La nostra stella è l'idea di Dio.

Ma i più fra gli uomini non sanno riconoscere la stella, e disprezzano profondamente la sua umiltà, poichè quel candore semplice non abbaglia i loro occhi. Inoltre, noi viviamo sotto il gioco di una logica mutilata e di perverse abitudini intellettuali, che ci allontanano dalla sorgente del Vero.

Questa notte stessa, preoccupato già nel sonno di quella stella dei Re Magi, mi svegliai, e vidi uno spettacolo gentile, uno di quelli preparati forse dagli angeli. Vidi una finestra, lasciata appunto aperta per lasciare al sonno il suo lume notturno. La finestra era un quadro: giù in basso, le forme volgari delle case, rischiarate dal lume rosso della strada; più in su, prendendo quasi tutta la cornice, il chiarore uniforme, profondo di una notte serena sotto un leggero velo di vapore; e su questo fondo in alto brillava, sola, una stella bellissima, scintillante verso di Me.

In quel momento passarono alcuni uomini cantando, ed il lume rosso nascondeva ad essi il lume della stella.

Tale era questo semplice quadro, ed ecco qual meditazione esso mi ispirò.

Chiesi a me stesso perchè gli uomini non sanno ancora adoperare la luce notturna, sia quella del cielo visibile sia quella dell'anima.

Oh quante cose nell'universo, di cui gli uomini non fanno nulla.

La luce siderale delle notti! chi può sapere la segreta virtù di questo lume così umile, ma nascente dall'«immensità»? La luce scintillante del giorno, è il raggio di un sole unico, ma il lume desiderale è l'essenza dei raggi di parecchi miliardi di soli.

La luce notturna dell'anima! Io non sapevo spiegarmi perchè nelle prime due pagine del Vangelo, è detto fin quattro volte come i savi, che cercano Cristo e il giusto che lo porta fra le sue braccia, siano divinamente illuminati nel sonno da Dio o dagli Angeli. Di giorno parlano con Erode, con gli Scribi, coi farisei; di notte Dio e gli Angeli parlano ad essi; di giorno, Giuseppe ignora e dubita, e pensa a respingere la Madre di Dio; di notte Dio gli rivela il più grande fra i misteri e gli dichiara la sua volontà.

Ebbene: il lume diurno dell'anima non sarà forse la ragione e il lume notturno l'ispirazione?

E perchè non vi è quasi nessuno fra noi che sappia seguire la ragione e l'ispirazione insieme, appoggiando le proprie forze personali e l'opera vigile sulle immense forze latenti, più grandi della nostra forza, che dormono nel profondo delle anime nostre?

No! Alla gente piacciono i violenti raggi del mezzogiorno; essa disprezza il silenzio, il chiarore, le stelle della notte; disprezza la fede, i suoi misteri le sue immensità profonde.

Questa stella scintillante verso di me non è altro che un punto agli occhi miei; ma veramente è un sole grande come il nostro o anche più, circondato, chi sa?, da venti mondi, forse uguale a questo globo ove si sviluppa la nostra umanità, forse maggiori.

E la stella medesima non è altro che un punto in quelle immense nuvole d'astri che vediamo nella notte.

* * *

E la luce notturna dell'anima sarà forse immensa anche essa? Che sian quelli i momenti in cui l'anima sente o intravede tutto l'universo? Che sian le anime di tutti i luoghi e di tutti i tempi, e con esse il Padre delle anime che cerca dolcemente di innalzarci verso la luce immensa e la vita eterna? Oh, di quante forze divine fanno getto gli uomini coll'abbruttire il proprio sonno! Non impediscono forse la tacita nutrizione dell'anima in Dio e lo sviluppo di quel germoglio di cui dice il Vangelo: « Sia che l'uomo vegli, sia che dorma, il seme cresce e si sviluppa »? Ora si tuffano negli eccitamenti del lume artificiale ove s'agitano per goder meglio, ora si affondano nel letargo delle tenebre e se ne avviluppano per dormire meglio; ebbene non è questo un privarsi per sempre della stella che scintilla verso di Loro?

Domenica 27 ottobre, la ormai grande famiglia degli alunni ed ex-alunni si trovò riunita per celebrare il cinquantenario della fondazione dell'Istituto Emiliani di Rapallo. I più anziani tra coloro che vi sono stati educati avranno richiamato con la mente le memorie del passato e ricorderanno quel lontano 1907, quando nacque la tenera pianticella, che oggi fatta albero robusto, dalle radici saldamente infisse nel terreno, dalla chioma ricca di fiori e di frutti, si protende in alto, nel cielo luminoso della carità cristiana.

Non immaginava certo la buona signora Vaccaro Maria ved. Castagneto, quando mise a disposizione dei PP. Somaschi una modesta casetta perchè vi creassero un Istituto di beneficenza, che l'opera si sarebbe, nello spazio di 50 anni, ingigantita.

Al P. Antonio Maria Brunetti, morto nel 1954 più che ottuagenario, spetta il merito principale nella fondazione dell'Istituto. Egli vi entrò il 17 gennaio col primo orfanello e la domenica seguente accolse altri quattro fanciulli.

Come accade sempre per ogni opera grande, anche per l'« Emiliani » gli inizi furono duri, irti di difficoltà e di ostacoli. Ma la volontà del Fondatore non piegò e l'opera benedetta da Dio e sorretta dalla pubblica beneficenza si avviò verso una crescente prosperità.

A turbare l'andamento regolare della vita nell'Istituto, venne dapprima la tremenda inondazione del 1915 e in seguito la prima guerra mondiale, durante la quale l'Istituto fu requisito dall'autorità militare e gli orfani ricoverati nella Villa Baratta.

Dopo la guerra, ecco aprirsi un nuovo campo di lavoro e di fatiche apostoliche dinanzi allo spirito vigile e attento del Padre Brunetti.

Ai Somaschi perviene l'invito di fondare una missione nella Repubblica del Salvador. Senza esitare, nel 1921, il P. Brunetti parte per l'America Centrale e in brevissimo tempo

fa sorgere un'opera di carità destinata ad esercitare una salutare influenza anche in campo sociale, oltre che in quello religioso: la Scuola correzionale dei Minorenni di S. Salvador.

Contemporaneamente innalza uno dei più pregiati ed imponenti edifici religiosi del Centro America: la Chiesa del Calvario. A sostituire il P. Brunetti come direttore dell'Istituto furono inviati successivamente i Padri: Turco, Bertolini, Ingolotti; morto quest'ultimo nel 1931, ne prendeva il posto il P. Giovanni Salvini. Il suo arrivo fu come una ventata di giovinezza: una giovinezza ardente di carità, olezzante ancora del Crisma sacerdotale, ricevuto poche settimane prima.

Pochi si accorsero allora di quanto entu-

ISTITUTO EMILIANI in RAPALLO

50 *anni di storia*

siasmo vibrasse quell'uomo dal corpo così esile, apparentemente fragile, ma sostenuto da una volontà salda e da un generoso spirito di sacrificio.

Il P. Salvini si accinse al lavoro con una chiara visione della meta da raggiungere: una scuola di arti e mestieri, modernamente organizzata e attrezzata di tutto ciò che la tecnica moderna esige. Sorse così la scuola di legatoria, poi quella di tipografia e linotipia; e macchine moderne, lucide ed eleganti si allinearono nel nuovo locale adibito al laboratorio.

Nel 1941 un altro grande passo innanzi sulla via delle realizzazioni: l'acquisto della villa di Via Laggiaro, che oltre alla amenità della posizione, offriva possibilità di ampliamenti richiesti dal numero sempre crescente degli alunni.

Lo scatenarsi pauroso della guerra sulla nostra Italia, ritardò l'attuazione di molti progetti intesi a favorire sempre nuove iniziative di bene. Il 28 luglio 1944 Rapallo fu sottoposta ad un bombardamento aereo che disseminò la città di rovine e di vittime umane. Anche l'Istituto fu colpito e registrò il suo tragico bilancio: due orfanelli dilaniati dalle bombe, tre suore ferite.

Fu soprattutto in questa occasione che si rivelò la pronta sensibilità e la cristiana generosità dei signori Costa già benemeriti dell'Istituto.

Essi misero a disposizione degli orfani la Villa Angiolina, in località S. Nicola e l'Albergo Continentale.

Cessate le ostilità, furono subito iniziati, sotto la guida solerte e intelligente dell'Ar-

chitetto Filippo Rovelli i lavori per la riparazione dei locali danneggiati dalla guerra e quelli di ampliamento. Il vecchio fabbricato fu dotato di una bella scala di marmo e rialzato di un piano, mentre una nuova ala sorse grandiosa al lato orientale di esso.

Frattanto anche la casa rustica acquistata anni addietro dall'Istituto in località S. Bartolomeo, fu ampliata e adibita a sede della sezione dei « piccoli » assistiti con cura amorevole dalle Suore Somasche.

Attualmente l'Istituto conta 150 alunni. Alle scuole di legatoria, tipografia, linotipia si sono aggiunte quelle di calzoleria, falegnameria, meccanica con relativa attrezzatura di macchine, mentre l'edificio è stato ampliato con l'aggiunta di una seconda ala sul fianco occidentale.

Così l'Istituto è in grado di offrire ai suoi ricoverati una sede comoda e gaia, fornita di tutto ciò che occorre per dare alla società degli esperti operai. Ma non a questo solo attende l'opera dei PP. Somaschi. Memori sempre dei preziosi insegnamenti e degli esempi del loro santo Fondatore, essi vogliono formare moralmente e spiritualmente i loro alunni secondo lo spirito del Vangelo.

Vogliono immettere nella società non solo degli uomini abili nel loro mestiere, ma anche degli Apostoli, capaci di manifestare coraggiosamente la loro fede e di uniformare la condotta e la vita ai dettami di essa con incrollabile coerenza. E quasi a testimoniare la assoluta fedeltà dell'Istituto alla tradizione dell'Ordine Somasco, il P. Salvini ha voluto che sulla facciata dell'edificio sorgesse, bello e imponente, un monumento a S. Girolamo Emiliani, affidandone la realizzazione all'Architetto Rovelli e ad un artista di chiara fama, Nicola Neonato.

Il Santo è effigiato in marmo di Carrara, è rappresentato nell'atto di stringere a sé con paterno affetto due orfanelli; il suo volto maestoso e sereno, ha le stesse fattezze che si riscontrano nel famoso ritratto attribuito al Da Ponte.

L'artista che, prima di accingersi all'opera ha studiato profondamente la vita del Santo, ha inteso rendere omaggio a quello spirito di carità che, acceso dal Signore nell'anima dell'Emiliani, è stato trasmesso come preziosa eredità ai suoi Figli Spirituali: i PP. Somaschi. E' lecito sperare che l'esempio del grande santo, eternato nel marmo, parli efficacemente al cuore di tante anime buone e ne strappi consensi e aiuti affinché l'Istituto possa moltiplicare le sue benefiche iniziative in favore di tanta gioventù, che nel lavoro manuale, cristianamente concepito, troverà uno strumento di benessere materiale e di elevazione morale.

P. SEBASTIANO RAVIOLO

Alla mamma di un Sacerdote

a te mia cara mamma,

perchè impari che quando il Signore chiede un figlio per Sè, non si accontenta del sacrificio iniziale della donazione e del distacco ma vuole pure una oblazione continua del dolore, per formare nel figlio l'anima sacerdotale.

Anno per anno, giorno per giorno, sarai tu che plasmerai con le tue sofferenze chi un giorno ti offrirà vittima con Gesù sull'altare.

E neppure quando sarà giunto quel momento fortunato, per te, l'ora del riposo e della consolazione. Il Sacerdote è qualcosa di troppo grande, per poter dire allora: "Ho fatto abbastanza!,,

Leggi con calma e attenzione questa pagina, meditati sopra; troverai tante cose che si accosteranno alla tua vita, troverai tanto conforto nelle tue pene, sentirai maggiormente la gioia e il santo orgoglio di aver dato a Dio un sacerdote, non solo, ma di aver cooperato alla sua formazione.

Sei la mamma del sacerdote, sei la mamma di Gesù perchè egli ha detto: "Il Sacerdote sarà un altro me stesso,,. Mamma, sei grande. Ringrazia il Signore della tua grandezza e sii sempre pronta a tutti i sacrifici che egli chiederà a te. Il Paradiso è fatto per le anime grandi e generose!.

... Cronaca Messicana ...

MAGGIO. — La Vergine contempla dal suo trono d'amore la fede e l'amore dei suoi figli e soprattutto l'amore delle ragazzine che in tutti i giorni gli offrono i fiori simbolo della loro devozione.

Nell'ultimo giorno si è svolta una eccezionale processione, però Dio ci mandò un solenne acquazzone che finì al salire della chiesa.

GIUGNO. — In questo mese fu il turno dei ragazzi che cantando offrono fiori al Cuore Sacratissimo di Gesù.

Rare volte il cielo lasciò cadere la pioggia su questa terra implorante, però in queste poche volte, era un problema serio chiudere la porta della chiesa, perchè si estendeva una laguna quasi intransitabile.

Il 24 abbiamo celebrata la festa patronale: S. Giovanni Battista. Il giorno dopo una bella novità: il coro di Istacola ci diletto con le gravi e solenni chiare voci della Messa « Cum Jubilo », e l'Ave Maria del Maestro Zunriga.

Interpretarono magnificamente le difficili note e suscitò entusiasmo l'onda del Kyrie. Ringraziamo il Maestro Garillas che due volte alla settimana viene dalla grande capitale ad impartire lezioni di musica e solfeggio.

Ma già sta andando in pensione per i suoi buoni servizi, e ci si domanda chi lo sostituirà all'organo elettrico. Aspettiamo che la Provvidenza abbia pietà di noi e ci esaudisca. Si terminò il mese con tutta solennità e con una processione eucaristica

agli altari preparati lungo le vie della città dalle varie Associazioni.

LUGLIO. — Mese della Vergine del Carmine e di Girolamo. In questi giorni venne il P. Vice-Provinciale, stette dal 10 al 17.

I giorni volarono come un soffio. Vide e si interessò di tutto. Per i tipici movimenti messicani non gli fu permesso di visitare le bellezze del Messico.

Il 16 fu la festa del Carmine, preceduta da un triduo predicato con calde ed incitanti parole del P. Fontayo O. P. Molte furono le persone devote della Madonna del Carmine che desiderarono vestire il suo abito. Il 21 ci fu la festa solenne di S. Girolamo, con la predica solenne di un Padre Domenicano.

AGOSTO. — La prima metà di questo mese è stata una preparazione alla festa della Madonna: l'Assunzione. La festa fu a carico delle Figlie di Maria che si dedicarono per l'arredo dell'altare e per il canto. La S. Messa si celebrò alle 7 pomeridiane per facilitare a tutti la partecipazione. I cantori ci elevarono con le solenni note della Messa « Cum Jubilo ». All'Offertorio cantarono l'Ave Maria del Perosi a due voci. Tutto fu gloria di Maria.

Dopo la S. Messa ci fu la processione con la statua della Madonna.

Fu un giorno memorabile, che lascerà nel cuore di tutti un dolce ricordo.

NELLA PARROCCHIA

Il giorno dei Santi e dei Morti fu caratterizzato da una frequenza molto nutrita di fedeli, anche forestieri, ai Santi Sacramenti.

Intenso anche il succedersi delle visite per l'acquisto delle sante indulgenze a suffragio delle anime del Purgatorio.

La processione al Cimitero, raccolta e devota, manifestò la pietà e l'amore verso i Trapassati.

* *

Lungo il mese di novembre si susseguirono le adunanze dei gruppi di Azione Cattolica con ordinata regolarità.

Le presenze non erano sempre al completo, tuttavia si è potuto combinare un lavoro abbastanza proficuo.

Forse due gruppi non sono stati abbastanza veloci e decisi: ciò ha ritardato alquanto il ritmo del lavoro e del tesseramento.

Difatti non si potè svolgere la regolare cerimonia della Giornata dell'Azione Cattolica il giorno dell'Immacolata; e per le ragioni sopra dette, si decise il Consiglio di Presidenza di rimandarli alla data del 5 gennaio.

* *

La festa della Madonna Immacolata

fu ugualmente sottolineata da una forte partecipazione dei fedeli alle sacre funzioni ed ai Santi Sacramenti: fu una giornata di intensa vita spirituale: cosa che lascia sperare bene per l'avvenire.

* *

Anche la presenza dei bambini al Catechismo parrocchiale è quasi totale: ne mancano solamente alcuni: ad essi, ma più ancora ai loro genitori il P. Parroco si raccomanda vivamente: venite alla Dottrina, prendetevi cura che i vostri figlioli siano presenti sempre. Ci guadagnerete tutti: genitori e figlioli. Ricordino i genitori la grande responsabilità che avranno di fronte a Dio se non si curano che i loro figli frequentino la Dottrina e non crescano ignoranti nelle cose di importanza così grande.

* *

La filodrammatica del Collegio di Bellinzona (Svizzera), donde proviene il nostro P. Parroco, il giorno 16 novembre ha voluto fargli una visita: in suo omaggio ha rappresentato un bel dramma dal titolo: "La beffa,, (di G. Rossi). Il gesto della filodrammatica svizzera fu molto apprezzato e dal P. Parroco e dalla popolazione: gli attori veramente in gamba, il salone affollato: ben presto si determi-

nò una corrente di viva simpatia e di schietta cortesia.

A metà dicembre si esordirono invece i nostri giovani con un dramma di forte calore e di effetto: "Lampi nel buio,, (di C. G. Bovisio). Anche i nostri attori si disimpegnarono con buon risultato, mettendo in risalto le loro doti e la buona preparazione.

Sono tanto preziose queste serate, che riuniscono tutta la popolazione nel locale dell'oratorio per una pausa di lieto svago, offerto dai nostri giovani, i quali si sforzano di preparare un trattenimento familiare che piace, perchè è frutto delle nostre fatiche, che soddisfa perchè presentato con proprietà, che al diletto unisce anche un utile ammaestramento, perchè sempre intonato ai principi della fede e della morale cristiana.

La domenica dopo Natale fu la volta della filodrammatica composta di elementi diversi, da Calozio a Lecco: rappresentò: "Processo al chiaro di luna,, (di F. Roberto).

Buono il successo, già previsto e atteso, poichè si conoscono i bravi attori che compongono tale filodrammatica.

La nostra filodrammatica femminile durante il bimestre novembre-dicembre non si è ancora prodotta, ma non tarderà molto: ha in cantiere un lavoro di bellissimo effetto e lo metterà in scena il giorno 5 gennaio.

Altri lavori sono allo studio e verranno dati nei mesi seguenti.

Ultimate le miglorie, tra cui il riscaldamento centrale, il salone parrocchiale si presta ottimamente: la popolazione vi trova il suo naturale centro di raccolta anche per uno svago sano e dilettevole.

La Parrocchia è un organismo pulsante, che si avvale della collaborazione di tutti nelle opere buone che possono interessare la comunità, sia nel campo dell'Azione Cattolica sia delle altre diverse e svariate attività.

* *

Il P. Parroco fa appello a tutti i buoni ed ai volontari, perchè diano la loro collaborazione alle varie iniziative: si potranno fare ancora tante cose.

* *

Siamo giunti così alla fine dell'anno.

Nella devota funzione di chiusura non mancarono sicuramente i buoni pensieri, richiamati dalla parola del P. Parroco, che indusse i fedeli a ringraziare Dio dei benefici e delle grazie che nella Sua bontà ha elargito a tutti. Nello stesso tempo abbiamo formulato efficaci propositi per l'avvenire: propositi di miglioramento nella vita spirituale della parrocchia e delle singole famiglie, di ciascuno in particolare.

Questo soprattutto è ciò che conta: confidiamo che i nostri parrocchiani lo abbiano ben compreso.

Affinchè la visita al Santuario di S. Girolamo segua un piano ordinato suggeriamo ai numerosi devoti il seguente

ITINERARIO

per visitare con frutto spirituale i luoghi santificati dalla presenza e dai miracoli del Santo:

1) PER CHI ARRIVA DALLA STRADA DELLA GALLAVESA:

a) *Prima visita: Chiesa parrocchiale.*

In essa si venerano le Reliquie del Santo nell'urna esposta sull'altare a Lui dedicato. Il sacrista scoprirà l'urna e vi mostrerà il luogo della prima sepoltura del Santo di fianco all'altare maggiore. I Padri potranno benedire i vostri oggetti di devozione e farli toccare alle Sante Reliquie. Numerosi Padri sono sempre pronti per l'amministrazione dei Santi Sacramenti ai pellegrini. Ogni mattina si celebra la S. Messa alle ore 8 davanti all'altare del Santo, pregando per tutti i benefattori del Santuario.

b) *Seconda visita: Cameretta della morte del Santo e Tempio* dedicato a Maria Santissima, venerata sotto il dolce titolo di *Mater Orphanorum*. Le lapidi in esso poste ne spiegano la storia ai fedeli, i quali volendo possono farsi accompagnare dai Padri.

c) *Terza visita:* continuando verso il castello si incontrano le Cappelle che guidano alla Valletta. Dette cappelle illustrano ai fedeli i principali avvenimenti della vita del Santo.

d) *Quarta visita: Scala Santa.* Si trova lungo le cappelle, a destra. Ottimo e salutare esercizio di devozione e di pietà. I pellegrini che per ristrettezza di tempo non potessero farla tutta si limitino almeno a pregare un poco sui primi gradini, cercando di imitare un pochino le aspre penitente che S. Girolamo faceva nell'*Eremo* in cima alla Scala Santa, pregando come Lui per la conversione dei peccatori. All'*Eremo* si può arrivare dopo, per una strada laterale.

e) *Quinta visita:* continuando lungo la strada delle cappellette si arriva alla *Valletta*. Vi si vede ancora la *grotta* dove il Santo passava le notti in preghiera e penitenza; dove prendeva un poco di riposo adagiandosi sulla *pietra* che ora è sotto l'*altare*. Alcuni affreschi mostrano vari episodi della vita del Santo. Di fianco alla chiesa sgorga

da una fonte l'acqua fatta scaturire dal Santo a sollievo degli orfanelli, che Egli alloggiava in quella piccola insenatura che oggi porta il nome di Valletta.

f) Sul roccione soprastante la chiesina si ergono i ruderi di un castello che la tradizione comune, sia pure errata, chiama col nome di *Castello dell'Innominato*. All'entrata di questi ruderi fa mostra della sua antichità una chiesina dedicata a S. Ambrogio.

2) PER CHI ARRIVA A SOMASCA PER LA STRADA A SCALINATA DA VERCURAGO:

Giunti davanti al Convento delle Suore Orsoline prendere la strada a destra che porta alla Chiesa della Madonna «Mater Orphanorum» e quindi alla *Chiesa parrocchiale*, come indicato sopra nella lettera a) *Prima visita*; b) *Seconda visita*.

I fedeli che compiono questo pellegrinaggio con vero spirito di fede e di pietà, non si lasceranno attirare solo dall'aspetto incantevole della natura, che invita quasi ad una suggestiva gita domenicale, ma approfitteranno per compiere le loro devozioni e accostarsi ai Sacramenti, per ricavare il maggior beneficio spirituale per le loro anime.

A tale scopo nella chiesa parrocchiale sono sempre a disposizione dei fedeli numerosi sacerdoti per la confessione, la S. Messa e la Comunione.

I pellegrini potranno assistere anche alla Santa Messa davanti all'Urna delle Sacre Reliquie del Santo.

Si pregano i dirigenti dei pellegrinaggi di preavvisare il Padre Superiore del Santuario.

Quello che maggiormente importa e che soprattutto si deve ricavare dalla visita ai luoghi santificati dalla vita e dai miracoli dei Santi è di ripartirne rimessi in grazia di Dio mediante i Santi Sacramenti e le pratiche di devozione.

ORARIO DELLE SANTE FUNZIONI

IN PARROCCHIA

Orario festivo

ore 6 - Santa Messa

ore 8 - Santa Messa parrocchiale

ore 10 - Santa Messa

Orario feriale

ore 6 - Santa Messa

ore 7 - Santa Messa

ore 8 - sempre all'altare di S. Girolamo pregando in modo particolare per i benefattori del Santuario.

ALLA VALLETTA

Dal 2 novembre a Pasqua: Santa Messa alle ore 8,30 nei giorni festivi

Dal Lunedì di Pasqua al 1° novembre: Santa Messa alle ore 8,30 e 10,30 nei giorni festivi

Durante i Venerdì di Quaresima: Santa Messa alle ore 9,30

NEL TEMPIO DELLA MATER ORPHANORUM

Il giorno 27 di ogni mese alle ore 7.

VESPRI E DOTTRINA

Tutte le domeniche e feste di precetto alle ore 14,30 (orario invernale)

SANTO ROSARIO E BENEDIZIONE

Nei giorni feriali alle ore 17 (orario invernale)

IL SANTUARIO DI

S. GIROLAMO EMILIANI

e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA

Periodico bimestrale
del Santuario di Somasca

GENNAIO-FEBBRAIO 1958 - Anno XLII - n. 452